Twirling, Marta Calleri trionfa agli Europei: prima nella Junior level b

Marta Calleri torna da Eindhoven da campionessa europea di Twirling per la categoria Artistic Twirl Junior Level B. La giovane atleta siracusana della società Medea continua ad inanellare successi e dopo il podio dei campionati nazionali di Specialità Tecniche di Twirling, conquista anche l'Europa all'European Technical Baton Twirling Championship 2026, disputato dall'1 al 5 aprile scorsi nei Paesi Bassi. Anche questa volta Marta, talento puro e volontà di ferro, conquista il primo posto e porta a casa l'ambita medaglia. In questi mesi si è allenata con la sua ormai notoria determinazione. Dopo i campionati di gennaio, che le hanno aperto le porte alle gare europee, Marta ha lavorato sodo, con un obiettivo chiaro davanti: dare il meglio di sé, come sempre. Si è misurata con atlete provenienti dai diversi Paesi europei partecipanti e che brillava si è capito fin dalle prime fasi.
Le prime selezioni contavano 43 atlete. Marta Calleri non si è solo piazzata tra le prime cinque, ma è subito stata in testa. Una posizione che ha difeso in ogni passaggio, fino alla fine. Tra le dieci finaliste, Marta si è confermata la migliore, conquistando infine il titolo di campionessa. Un onore per lei rappresentare l'Italia in Europa. Grandi emozioni, dalla sfilata iniziale, indossando la tuta che rappresentava il nostro Paese, fino al momento in cui ha potuto mordere la sua medaglia. Non ha mai perso la concentrazione, anche questa volta è andata avanti, con umiltà ma con un bagaglio tecnico sempre più raffinato, sempre più preciso. Ed alla fine, nel momento più emozionante, quello della sua proclamazione, un pianto liberatorio, che scioglie le tensioni, lascia esplodere la gioia per il nuovo importante traguardo e per il nuovo, meritatissimo, successo.

Intanto, è tempo di regionali, a Patti, in provincia di Messina. Si ricomincia, con lo sguardo puntato verso le prossime Nazionali di Busto Arsizio.

Incendi del 2023 ancora senza ristori. Spada e Gilistro chiedono un fondo dedicato

A distanza di tre anni, in provincia di Siracusa non sono ancora arrivati i ristori per gli incendi del 2023 e per gli eventi calamitosi che hanno arrecato importanti danni negli ultimi anni. I deputati regionali Tiziano Spada e Carlo Gilistro richiamano l'attenzione del governo regionale, che definiscono "distratto" e a cui ricordano "che i siracusani non sono siciliani di serie B".I due parlamentari dell'Ars chiedono di recuperare "in fretta i soldi scomparsi" e di mostrare "rispetto non destinando le solite briciole ad un territorio che è vitale per tutta la Sicilia". Toni duri quelli affidati dai due esponenti di minoranza ad una nota congiunta diffusa ieri pomeriggio. I deputati hanno partecipato nei giorni scorsi all'audizione in IV Commissione regionale Ambiente, Territorio e Mobilità – convocata da Gilistro – che ha visto la partecipazione di Spada, dell'assessore regionale al Bilancio, del vice-sindaco di Siracusa, del presidente del Libero Consorzio di Siracusa, dei rappresentanti del Comitato Antincendio Siracusa, del direttore regionale della Protezione Civile e del responsabile del Dipartimento di Siracusa. Al centro della discussione, i ristori da destinare a chi ne ha fatto richiesta a seguito dei roghi verificatisi dal 1 gennaio 2023 al 31 luglio 2025.
"Una incredibile catena di errori, dagli uffici comunali a

quelli regionali, ha zavorrato sin dall'inizio l'intera vicenda. E a farne le spese sono come sempre famiglie ed imprese. Intanto, i 3,5 milioni stanziati in sede di Variazioni di Bilancio 2025 non sono stati destinati alle finalità decretate dall'Assemblea Regionale Siciliana, per una svista tecnica dell'assessorato al Bilancio. Ma quelle somme, come abbiamo fatto notare sin dal principio, non sono adeguate", spiegano Spada e Gilistro.
Secondo i calcoli, con quella disponibilità regionale alle aziende della provincia di Siracusa spetterebbero ristori esigui: circa 5 mila euro per i privati e 20 mila euro per le attività commerciali. "E non bastano minimamente a ripristinare i danni. C'è chi, a causa degli incendi, ha perso tutto. Tutto. E non può accontentarsi di un indennizzo minimo", dicono con fermezza i due deputati regionali siracusani. Per questo, Spada e Gilistro hanno proposto l'istituzione di un fondo dedicato alla provincia di Siracusa, con dotazione economica propria e scorporata dal resto. "Proporremo un emendamento per destinare le giuste risorse che spettano ai siracusani. In Commissione, il governo Schifani ha assunto degli impegni e noi saremo sempre lì a ricordare di onorarli. Serve un piano di ristoro che tenga conto delle necessità reali delle aziende e delle famiglie danneggiate e non l'ennesimo spot di una manovra finanziaria inadeguata. La pazienza dei siracusani non è eterna. Il centrodestra mostri rispetto verso chi si sente abbandonato dopo i danni degli incendi ed i ristori sempre Palermo e Catania centrici".

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo

racconta: l’Adriatico era il giardino di casa

Lo sapevi che…nel IV secolo a.C. il mare Adriatico era chiamato il “Lago” dei siracusani? Siamo nella Siracusa del Tiranno Dionisio I (406-367 a.C.). Dopo aver stipulato la pace, nel 392 a.C., col nemico di sempre, Cartagine, dopo aver conquistato gran parte della Calabria con la vittoria sulla lega Italica, presso il fiume Elleporo, nel 389 a.C., e soprattutto dopo la presa di Reggio nel 388 a.C., Dionisio diventa il padrone assoluto dell’Italia meridionale e si apriva così la strada per la conquista di tutte le terre bagnate dal mare Adriatico.
L’espansione adriatica concepita da Dionisio, a partire dal 388 a.C., mirava a soppiantare, dopo più di un secolo, il monopolio delle rotte commerciali ateniesi ma anche a sostituirsi agli Etruschi, per il controllo dei mercati occidentali. Conseguenza di questa politica espansionistica, furono le fondazioni di Siracusa nell’Adriatico sia sulla costa orientale che occidentale. E per circa mezzo secolo, il mare Adriatico diventò un vero e proprio “Lago dei siracusani”.
Queste le colonie di Siracusa nell’Adriatico orientale: Issa (oggi Vis in Croazia), Pharos (oggi Hvar in Croazia), Tragurion (oggi Trogir in Croazia) e Lissos (oggi Lezhë in Albania). Queste invece le città sulla costa occidentale:
Ancona (Marche), Adria (Veneto) e altre due fondate da Dionisio II in Puglia, probabilmente Otranto e Brindisi, secondo lo studioso Lorenzo Braccesi.
Le città di Ancona e Adria furono fondate da esuli siracusani ostili alla politica di Dionisio ma sicuramente col suo consenso. In questo modo, il tiranno siracusano, ottenne due obiettivi: liberarsi degli oppositori, tra questi c’era pure lo storico Filisto, ma allo stesso tempo queste città servirono come basi commerciali e militari per estendere

l’influenza siracusana su tutto il mare Adriatico. Questi siracusani stanziatisi nell’alto Adriatico (Emilia e Veneto), per circa 30 anni, hanno lavorato alla realizzazione di canali e opere di bonifica, soprattutto nel delta del fiume Po.
Alcuni studiosi ritengono che questi canali scavati da maestranze siracusane, come il Malamocco, il Canal Bianco, il Messenico e le fosse Filistine (chiamate così,forse,in onore di Filisto) abbiano creato un sistema di navigazione fluviale e di irrigazione che ha favorito lo sviluppo economico di tutta la val Padana.

Carlo Castello

In precedenza:
Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la potente Pentapoli nata per una ‘coincidenza’

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: le vittorie aretusee preziose per Roma caput mundi

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Agatocle, il figlio del Destino

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Dionisio I, tiranno della prima capitale di un impero

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la città più grande dell’Europa antica

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il trattato di pace più moderno dell’antichità

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: una città da 31 “ori” ai Giochi Panellenici

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il colossale Apollo in cima al teatro greco

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: per i romani ‘vivere

alla siracusana’ era reato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il tempo in cui fu la più grande potenza militare d’Europa

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il Tevere “battezzato” così dagli aretusei

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la causa a Roma per danni di guerra

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Iceta ed Ecfanto

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: quando Saffo viveva in Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la vera origine del nome Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Corace e Tisia, nasce l’Avvocato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il mito di Roma è nato qui

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Miteco, cuoco e autore del primo best-seller di ricette

---

Emebet riabbraccia i figli dopo anni d’inferno: “Piangevano anche gli

sconosciuti in aeroporto”

Emebet è in aeroporto, a Catania, davanti alla porta degli arrivi. La accompagnano gli operatori del centro di accoglienza Sai Obioma di Canicattini Bagni, che la ospita da quando nel 2021 ha raggiunto l’Italia con il suo bimbo, all’epoca di due anni. Il cuore le batte sempre più forte. Le porte si aprono, le oltre passano i suoi figli Johnny,Micki, Betty . Non li vede da otto anni. Oggi sono dei ragazzi, hanno 19, 14 e 16 anni. Non ha mai smesso di aspettare il momento di poterli riabbracciare.Non hanno mai smesso nemmeno loro. Emebet si inginocchia, le gambe non reggono, la gioia è immensa, piange. Il momento dell’abbraccio è un momento in cui, improvvisamente, tutto si ferma e tutti si fermano, anche chi attendeva i propri parenti, anche chi era appena atterrato. Un momento di commozione generale, occhi lucidi. Non serve conoscere la storia di quella famiglia che finalmente si ricongiunge. Quello che stanno provando è chiaro e arriva sulla pelle di chiunque si ritrovi a notare quella scena. Sembra un film ma non lo è, come non lo è l’odissea che Emebet ha vissuto da quando ha deciso di lasciare l’Etiopia, spinta dalla disperazione e con l’obiettivo di fare qualcosa di grande, che potesse consentirle di portare via, un giorno, i suoi figli da lì per far loro il dono più prezioso che una madre possa sperare di poter consegnare ai propri figli: un futuro, migliore, sicuro.

Emebet ha raccontato la sua storia questa mattina in diretta su FMITALIA. Con lei c’erano i suoi figli. Conosce l’italiano ma parla poco, le emozioni la fermano spesso, gli occhi si gonfiano altrettanto frequentemente di lacrime, le trattiene.

Dopo l’Etiopia ha trascorso tre anni e sette mesi in Libia, interminabili, durissimi. E basterebbe questo per immaginare cosa possa avere affrontato, peraltro in piena guerra. Un racconto così crudo che non ce ne parla. Oggi no, oggi si festeggia, si sorride.

Quando riesce ad arrivare in Italia, nel 2021, dopo una

complicatissima traversata, con lei c’è anche Ermilack, il suo bimbo. E’ nato due anni prima. I fratelli non lo conoscono.
Da Palermo, viene trasferita a Canicattini, ospite del centro di accoglienza SAI Obioma, gestito dall’impresa sociale Passwork. Emebet è tanto provata, è davvero stanca, ha visto la disperazione ma non perde la speranza. Le prime parole che pronuncia, quando incontra i professionisti della cooperativa di Canicattini, riguardano i suoi figli: “Voglio portarli qui con me”. Parte un lungo, difficile, a tratti buio, percorso. Il ricongiungimento familiare non risulta cosa facile. Al contrario, sono numerosi gli ostacoli che si incontrano negli anni. E ne passano tanti senza una buona notizia. Emebet ne soffre, ogni giorno piange ed ogni giorno, puntualmente, chiede quando potrà riabbracciare i suoi figli. Nessuno sa darle una risposta. Nessuno sa dirle che potrebbe non accadere. Ed invece, infine, succede. La comunità di Canicattini Bagni, con in testa il sindaco Paolo Amenta ha organizzato nei giorni scorsi una grande festa per accogliere la famiglia di Emebet finalmente riunita. Adesso inizia una nuova vita per loro. Due dei suoi figli conoscono solo l’aramaico. Impareranno l’Italiano. Non è un problema. Ne sono tutti sicuri. Si inizia a costruire, si apre una nuova pagina, tutta da scrivere. Mamma Emebet e i suoi figli sono finalmente insieme. Tutto il resto verrà.

Naufraga il progetto della galleria Targia-Pizzuta, si resta prigionieri del

traffico da Paolo Orsi a Scala Greca

Scala Greca e Paolo Orsi sono i due vialoni che, a nord ed a sud, segnano il percorso obbligato per entrare o uscire da Siracusa. Non a caso, sono due dei punti in cui è più facile ritrovarsi in coda, a causa del volume di auto in transito che – a malapena – riescono ormai a contenere. Basta un imprevisto, come un tamponamento o un cantiere su strada, per paralizzare l'intera viabilità, della zona nord o sud del capoluogo.

Per cercare di dare una risposta a questa debolezza viaria, negli anni passati il Comune di Siracusa aveva iniziato a lavorare ad una proposta che prevedeva un collegamento diretto tra la Pizzuta (via Monti) e Targia, attraverso una galleria ed un nuovo asse viario, con rotatoria a raccordo. L'analisi di partenza era che, in questa maniera, si sarebbe "liberato" viale Paolo Orsi dal peso del traffico in arrivo da Epipoli e zona centro, attraverso Necropoli Grotticelle e Teracati. Il nuovo asse viario, attraverso la galleria, avrebbe quindi rappresentato una terza via di ingresso e di uscita dalla città, con benefici effetti anche sulla circolazione in viale Scala Greca.

A piccoli passi e con la lentezza tipica della burocrazia siciliana, il progetto stava andando avanti. Senonchè, subito dopo la firma del contratto per i servizi di progettazione (luglio 2023) sono emersi tutti i problemi. E l'idea – ambiziosa e funzionale – si è dovuta schiantare sulla realtà siracusana. Il raggruppamento temporaneo di imprese che si era aggiudicato il servizio, un mese dopo l'avvio delle fasi di studio ha comunicato al Comune di Siracusa l'esistenza di "criticità in relazione al servizio appaltato". La galleria tra via Monti e Targia non poteva essere realizzata come indicato dagli uffici. A causa del salto di quota da superare con la galleria, "risulta irrealizzabile a causa

dell’eccessiva pendenza” annotavano i tecnici del Rtp. Si sarebbe potuto ovviare il problema, modificando il tracciato della galleria che da 190 metri lineari sarebbe passata ad avere uno sviluppo in lunghezza di circa 600 metri. Ma questa variante avrebbe prodotto un mostruoso aumento dei costi complessivi dei lavori per rinnovare Targia e realizzare la nuova strada con galleria, facendoli lievitare sino alla inarrivabile somma di 33 milioni di euro. Senza considerare “le notevoli criticità emerse in seguito ad interlocuzioni con la Soprintendenza di Siracusa per l’attraversamento della galleria sotto le mura dionigiane, ove vige vincolo archeologico diretto”. Un problemone più un altro problema, risultato: pietra tombale sul progetto. Anche questa buona idea torna nei cassetti. A Siracusa non c’è modo di innovare. Un grande del giornalismo siracusano, Dino Cartia, con sintesi brutale ripeteva che “Siracusa persa è, persa era e persa resta”.
A Palazzo Vermexio non è rimasto altro che scorporare il progetto. Si rifarà Targia (progettazione della messa in sicurezza) ma senza rotatoria e senza complanare verso la Pizzuta, sperando di poter intercettare in tempi brevi il finanziamento. Resta però una fastidiosa sensazione di fondo, quella di una città in cui le cose che servono non si possono mai fare.

Attentati alle attività commerciali, individuati i responsabili. Cna: “Lo Stato

c’è, Siracusa non si piega”

Plauso di Cna Siracusa alle forze dell’ordine dopo l’individuazione dei presunti responsabili degli attentati ai danni di attività commerciali del capoluogo. Un “profondo e sentito ringraziamento alla Squadra Mobile della Questura e al Comando Provinciale dei Carabinieri di Siracusa” per un’azione che “rappresenta uno snodo cruciale per restituire serenità al tessuto produttivo aretuseo, duramente provato da questi gravi episodi intimidatori”.
Per Rossana Magnano, presidente di Cna Siracusa, “la notizia del progresso delle indagini ci riempie di sollievo e rafforza la nostra fiducia nelle Istituzioni. Vedere che lo Stato interviene con tale efficacia e tempestività è il segnale più forte che potessimo ricevere: a Siracusa non c’è spazio per chi pensa di poter piegare con la violenza e la paura chi lavora onestamente ogni giorno”.
Le fa eco il segretario territoriale Gianpaolo Miceli. “La sicurezza e la legalità sono precondizioni irrinunciabili per fare impresa. A tutti gli imprenditori diciamo: non siete soli. Denunciare e affidarsi alle Forze dell’Ordine è l’unica strada percorribile per difendere il nostro lavoro e il futuro del nostro territorio”.

Lavori in viale Teocrito verso la conclusione, le opposizioni: “Disagi per i

commercianti, ridurre tasse”

Le opposizioni in pressing sull’amministrazione comunale per ottenere una riduzione dei tributi locali per compensare i disagi patiti dalle attività commerciali che insistono su viale Teocrito. Sono ormai in dirittura di arrivo gli importanti lavori di messa in sicurezza, dopo il cedimento di un tratto della volta del canale San Giorgio che scorre proprio sotto la strada. I lavori sono ormai in chiusura. Prossima settimana atteso il collaudo delle opere.

Intanto, i consiglieri Damiano De Simone, Cosimo Burti, Luigi Gennuso, Alessandra Barbone, Leandro Marino, Toti La Runa (FI), Sara Zappulla, Angelo Greco, Massimo Milazzo (PD), Paolo Cavallaro, Paolo Romano (FdI), Ivan Scimonelli, Francesco Vaccaro, Daniela Rabbito (Lista Insieme), chiedono a Palazzo Vermexio di dare applicazione dell’articolo 31, comma 1 del regolamento Tari. Prevede che, nelle strade chiuse al traffico per lavori pubblici, siano ridotte del 50% le tariffa per le attività commerciali e artigianali.

“È inaccettabile che i commercianti di viale Teocrito debbano pagare il prezzo più alto per lavori che si sono protratti troppo a lungo”, scrivono in una nota. “La mancanza di parcheggi, la presenza corsie ciclabili non integrate nel tessuto connettivo e i disagi causati dai lavori stanno dissuadendo i consumatori dall’intenzione di fruire della zona commerciale”.

“I lavori pubblici devono essere pianificati e gestiti in modo da minimizzare i disagi ai cittadini e alle imprese”, affermano i consiglieri di opposizione. “Non possiamo più permettere che la vita quotidiana dei siracusani sia condizionata da lavori che si protraggono all’infinito”. E’ bene ricordare, però, che si tratta di lavori urgenti disposti per ragioni di sicurezza pubblica.

Floridia, verso le elezioni: il sindaco Marco Carianni apre la sua corsa per il secondo mandato

Con l'inaugurazione del comitato elettorale di piazza Umberto I, il sindaco di Floridia Marco Carianni ha dato il via alla sua corsa per il secondo mandato. Davanti ad una folta platea, ha rilanciato il progetto della sua coalizione per la città. Alle amministrative in programma il 24 e 25 maggio, Carianni sarà sostenuto da quattro liste: Floridia Futura, Progetto Floridia, Direzione Floridia e Partito Democratico. Una coalizione formata da uomini e donne che hanno scelto di dare seguito a un percorso caratterizzato dall'attenzione ai bisogni dei più fragili, progetti di inclusione, recupero e valorizzazione delle periferie e rilancio del senso di comunità.

"In questi cinque anni abbiamo dispiegato alcune azioni volte a recuperare la città secondo tutti i punti di vista, ma tutto sarebbe stato inutile se non ci fosse stata una grande adesione dei cittadini", ha esordito Carianni. "Qualcuno pensava che sarebbe stato difficile, ma possiamo affermare che ce l'abbiamo fatta, e i risultati sono evidenti. Floridia oggi è un riferimento, per certi aspetti, nella provincia di Siracusa. Abbiamo lavorato sull'educazione civica, sul rispetto e il recupero delle tradizioni e del senso di comunità, e dato forte importanza alle periferie con interventi importanti e migliorativi. Questa è una città pronta ad accettare verità difficili piuttosto che bugie facili, per questo non posso tollerare che si affronti il dibattito politico soffiando sulle paure delle famiglie. Noi

amiamo questa città, e amare significa combattere, investire e crederci. Ma anche proteggere, e noi lo abbiamo fatto allontanando da Floridia chi voleva strumentalizzarla dal punto di vista politico. Negli anni io e la mia meravigliosa squadra abbiamo ascoltato la città e creato un rapporto solido. Per continuare a far crescere questo territorio abbiamo bisogno di stare tra la gente, perché se dalla comunità non arrivano stimoli è impossibile governare. Ci siamo e continueremo a esserci, con una squadra di uomini e donne pronte a spendersi per migliorare il presente e il futuro dei nostri figli".
Presente all'appuntamento pubblico anche il deputato regionale del Pd, e sindaco di Solarino, Tiziano Spada. "Ho deciso di sostenere nuovamente Marco Carianni perché in questi cinque anni ha portato avanti un programma che guarda alle prossime generazioni di floridiani – ha sottolineato Spada -. Con la sua azione amministrativa ha riportato le istituzioni più vicine ai cittadini con l'ascolto e con la partecipazione. Meno palazzi e più piazze, meno proclami e più azioni. Quelli trascorsi sono stati anni di sacrifici, in cui Marco ha dimostrato di avere la schiena dritta e di non farsi piegare da nessuno. Invito i floridiani a sentire propria questa campagna elettorale, perché saranno loro a decidere se guardare indietro o continuare nel percorso più che positivo intrapreso con l'attuale sindaco".

Due bombe carta in casa, la Polizia denuncia un 40enne

siracusano

A Siracusa, nel corso di un’operazione volta a contrastare la detenzione illegale di armi e di materiale esplosivo in tutta la provincia, gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Siracusa hanno denunciato un quarantenne che, a seguito di perquisizione personale, è stato trovato in possesso di due bombe carta contenenti ciascuno circa 50 grammi di esplosivo.

Torre Ognina, tra i rifiuti un barcone abbandonato. Lamba Doria: “Rimuovetelo”

Un barcone rimasto sulla costa siracusana, vicino Torre Ognina. A segnalarne la presenza, chiedendone la rimozione, è l’associazione Culturale Lamba Doria di Siracusa. Verosimilmente utilizzato per lo sbarco di immigrati clandestini, “da anni fa bella mostra pieno di rifiuti”, denunciano i referenti.
Il sito di Torre Ognina, poco distante da Fontane Bianche, è peraltro area di interesse storico, archeologico e naturalistico. Oltre alla vicina torre, usata per l’avvistamento nella lotta anticorsara in epoca spagnola, sono visibili lungo la costa delle vasche circolari e delle fornaci. “Nel contesto stanno sorgendo tante discariche di materiale di vario genere, considerati rifiuti speciali, facilmente smaltiti per il facile accesso alla zona”, denunciano da Lamba Doria.